

A SCUOLA CON FILOSOFIA

Per non perdere le ali

Un'esperienza condotta dai ragazzi del Liceo Classico Galluppi di Catanzaro presso le scuole primarie dell'Istituto Comprensivo di Borgia (CZ)

Luna Renda

Ogni anima che, diventata seguace di un dio, abbia potuto contemplare qualcuna delle verità, rimane illesa fino al giro successivo; e se è capace di fare questo, rimane immune per sempre. Qualora, invece, non essendo in grado di seguire il dio, non abbia visto, e, per qualche avventura subita riempitasi di dimenticanza e di malvagità, si sia appesantita, e, appesantitasi, abbia perso le ali e sia caduta per terra, allora è legge che quest'anima non si trapianti in alcuna natura animale nella prima generazione. Invece, quella che ha visto il maggior numero di esseri è legge che si trapianti in un seme d'uomo che dovrà diventare amico del sapere e amico del bello, o amico delle Muse, o desideroso d'amore.

(Platone, *Fedro* 248cd)

Noi adulti e, cosa più grave, noi educatori, siamo soliti sempre più spesso *perdere le ali* di fronte alle domande. I bambini, attraverso il loro desiderio di conoscere la storia delle idee e di capire come nasce il pensiero, sanno come alleggerire *la colpa del nostro peso*; i loro interrogativi, astratti solo fino ad un certo punto, sono prova del desiderio stringente di possedere risposte concrete e possono educare e correggere chi ha perso il disincanto. È per questo che l'esperienza della filosofia con i bambini all'Istituto Sabatini di Borgia (Catanzaro) è diventata consuetudine. Un elemento caratterizzante di qualsiasi manifestazione o evento culturale posto in essere dalla scuola. Nell'a.s. 2014/2015 l'esperienza è proseguita con un nuovo ciclo di singoli laboratori rivolti ad alcune scuole di CZ, in cui, dietro suggerimento e stimolo della preside del Liceo Classico Galluppi di Catanzaro, Elena De Filippis, il prof. Iritano si è avvalso della preziosa collaborazione degli alunni del terzo anno del Liceo, che avevano appena avviato i loro studi di storia della filosofia. Nuova ninfa vitale è poi derivata dalla prima edizione dell'evento di Formazione per docenti "A scuola non si parla"... che ha visto la nostra scuola trasformarsi per tre giorni in una fucina di approcci differenti alla didattica tradizionale. I docenti hanno potuto apprezzare la validità di interventi indirizzati allo sviluppo del pensiero critico dei bambini, gestiti, alcuni, nella modalità "in situazione", ovvero in classe, da esperti formatori esterni, pro-

venienti dalle Università italiane o afferenti ad associazioni culturali. Quest'anno, la seconda edizione è stata avvalorata, nel consueto contesto formativo, da un fecondo confronto, da un parallelo stimolante rintracciato nei laboratori svolti nella scuola primaria di Colle Val d'Elsa dalla prof.ssa Bianca Cardinali. L'approccio ludico, la creazione di un mondo colorato e fantasioso, che scaturisce dalla riflessione filosofica dei bambini, ha aperto nuove frontiere e amplificato i termini di un percorso che merita di essere diffuso sul piano nazionale. Superando i naturali accidenti che si oppongono spesso alle buone pratiche, la nostra avventura filosofica ha avuto una sua naturale prosecuzione, ed ha visto un arricchimento ulteriore della proposta laboratoriale nel suo insieme, riproponendo il coinvolgimento, rivelatosi vincente, degli alunni delle classi quarte e nuove terze del Liceo classico Galluppi. In occasione della manifestazione **Libriamoci**, infatti, flashmob di lettura, patrocinata dal Mibact, tenutasi nel mese di ottobre in tutte le scuole d'Italia, Marta, Tarquinia, Chiara, Gennaro e altri, grazie alla guida e al sostegno della loro docente di storia e filosofia Rosa Gareri e della dirigente, hanno quindi incontrato i bambini della scuola primaria, all'interno di un laboratorio di filosofia che ha preso avvio proprio dalla lettura, dalla narrazione. Preparati, professionali, investiti di una responsabilità nuova, nei panni di docenti, hanno avuto una rara occasione metacognitiva, di ripensamento del loro stesso apprendimento

scolastico, mettendolo a frutto nella più autentica dimensione filosofica, quella del dialogo e della dialettica con i bambini. Hanno dovuto preliminarmente chiarirsi le idee, questi ragazzi, comprendere fino in fondo il senso di ciò che avevano studiato, per riproporlo all'attenzione dei piccoli che nella manifestazione del loro interesse per gli interrogativi più selvaggi e primordiali, non banalizzano mai i contenuti, ma li indagano nell'essenza più originaria.

Ci sono degli itinerari che noi proponiamo a voi a ragion veduta affinché le voci che giungano a voi siano diverse e siano da prospettive diverse[...]La cosa che mi è parsa chiarissima è che voi chiariate innanzitutto a voi stessi i nodi concettuali di ciò che proponete ai bambini

ha detto la preside Elena De Filipis ai suoi allievi, in occasione di una tavola rotonda di confronto fra allievi ed insegnanti coinvolti nel progetto. Contrariamente a ciò che si crede, i bambini fanno funzionare spontaneamente le loro attitudini sintetiche e le loro attitudini analitiche¹ e pertanto non hanno alcuna difficoltà a ricondurre domande esistenziali alla loro pratica esistenza, alla sperimentazione sensibile e alla conoscenza di ciò che li circonda. Essi possono arrivare a capacità di astrazione molto elevate grazie all'uso magistrale della fantasia, e all'accumulo ancora leggero di nozioni acquisite e contemporaneamente superare l'astrazione collocando tutto in un orizzonte concreto.

Il confronto con i bambini ha preso avvio dalla narrazione. Le versioni riadattate dei miti platonici, (tratte da *Il mondo di Platone* di Emiliano di Marco), hanno innescato la curiosità dei piccoli, introdotti a domande esistenziali a cui noi adulti troppo spesso evitiamo di pensare, o ai quali rispondiamo con la stanchezza del nostro vissuto. Invece, attingere a piene mani dalle energie più pure in circolazione è il privilegio più grande che degli educatori possano avere, e si è rivelato sorprendente anche per i ragazzi del Liceo di cui abbiamo raccolto i feedback.

I bambini si mostravano molto interessati alle storie che noi leggevamo, e con la leggerezza e sincerità le commentavano, esprimendo le loro opinioni su vari argomenti affrontati: l'amore, il dubbio, la conoscenza,

dice Chiara.

Abbiamo spinto i bambini a ragionare. Il nostro intervento alla scuola primaria si colloca all'inizio del pensiero ragionato nei bambini,

commenta Gennaro; del pensiero aurorale, potremmo aggiungere, che coincide con quello dei primi filosofi. Si lavora in assenza di sovrastrutture, di conoscenze accumulate che condizionano la riflessione più schietta e pura.

La nostra idea sulla filosofia è cambiata, in seguito al dialogo con i bambini, dice Camilla. Abbiamo capito che c'è uno scambio. Ho ripensato al valore di questa discipli-

na e soprattutto siamo andati oltre lo studio scolastico tradizionale del pensiero dei diversi filosofi presentati in successione cronologica, abbiamo capito il messaggio vero delle loro idee.

Abbiamo anche notato che in alcune classi i bambini erano troppo preparati e quindi non hanno vissuto l'incontro con spontaneità. Quando le maestre non c'erano o si allontanavano anche per poco tempo dall'aula abbiamo lavorato meglio, perché i bambini sono inibiti dalla presenza delle loro insegnanti,

aggiunge Tarquinia. Inoltre, è chiaro che il tempo è amico di questa pratica. Col tempo e con l'incontro di persone che i bambini avevano già conosciuto l'apertura è stata maggiore, e anche la fluidità, la spontaneità del pensiero aumentavano, si aprivano di più e questo indica che la frequenza di lezioni imposte sul dialogo lo alimenta e lo favorisce.

I bambini a quell'età sono malleabili ed è quella l'età in cui si devono indirizzare in cui bisogna far scaturire la loro immaginazione,

dice Camilla, una delle prime allieve del liceo che hanno intrapreso questo percorso.

La riflessione sul dato temporale apre alla considerazione che la filosofia dovrebbe essere strutturale, organica, sistemica per rivelare appieno la sua utilità, ovvero praticata con continuità

e trasversalità, e, anche laddove non sussiste come disciplina, entrare a far parte della didattica di ogni fase e contenuto dell'imparare. In quest'ottica, quanto è determinante formare gli insegnanti prima ancora che gli alunni, ad una pratica che scardina la chiusura, l'autoreferenzialità, la rigidità della programmazione disciplinare, la modulazione rigida di tempi e contenuti, definitivamente contrastata anche dalla più recente normativa scolastica? Sono esperimenti che hanno bisogno della pazienza e del ricorrere della riflessione. Quel filo, che è facile perdere a distanza di settimane potrebbe essere facilmente recuperato se esperimento dell'"ora di filosofia" superasse se stesso, entrando nella logica di chi tutti i giorni insegna a quei bambini e non da chi *una tantum* li guida a fermarsi e a riflettere. Fermarsi... sembra che a scuola non ci sia tempo, che la corsa alla fine trascini anche i migliori propositi, talvolta NON C'È TEMPO di fare qualcosa di bello in più, perché il tempo è tristemente ostaggio delle programmazioni.

Ma la notizia bella è che il professor Iritano è tornato a far visita ai suoi piccoli allievi e che i suoi laboratori continuano. Nelle ore del rientro pomeridiano, con un secondo ciclo di lezioni, passando da Socrate e Platone al *Discorso sul metodo* di Carte-

sio, proposto alle classi IV e alle letture di Bencivenga e Pirandello per le classi V: il dubbio, come origine dell'esistenza e il concetto di verità molteplice e relativa, sono tornati a farsi bambini. Abbiamo la conferma che ciò che rimane al di là ed al di sopra di ogni accidente è unicamente il **pensiero**. È ciò che, per riprendere il *Fedro*, tiene l'anima in sospeso, senza farla precipitare. È ciò che darà vita alla ricerca della sapienza e del bello, alla musica e all'amore in senso lato. Mantenendo in volo un'anima capace di *vedere* e di incarnarsi, non altrove che nell'ingenuità di *un seme d'uomo*, nella sapienza pura di un bambino.



LUNA RENDA

laureata in lettere classiche indirizzo archeologico all'Università degli Studi di Firenze, è attualmente docente di ruolo nella scuola secondaria nell'Istituto Comprensivo Sabatini di Borgia (CZ). Conduce un laboratorio di archeologia nella scuola in cui insegna, coinvolgendo i ragazzi della scuola media e i bambini della scuola primaria e segue da anni i percorsi di filosofia con i bambini condotti nello stesso Istituto oltre che le iniziative di formazione laboratoriale (*A scuola non si parla!*). È referente e segretaria della rete di scuole *Agorà*.

NOTE

1 E. Morin. *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, Cortina editore, Milano 2015, pag. 73 e ss.